

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

## PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separate centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

## PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina e contenziosi 25 la linea e spazio di linea in carattere testina.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

## PROCESSO AGNOLETTI

(Seduta del 26)

Alle 10, è introdotto l'accusato:

Achille Agnoletti s'avvanza con passo fermo con fronte alta; come uomo che è sicuro di sé.

Pare che ei non comprenda la gravità della sua condizione; infatti ieri prima che cominciassero i dibattimenti, osava esclamare al carabinieri che gli era vicino:

«Ho la coscienza tranquilla: parlerò, e la Corte, e il popolo sapranno che non è un colpevole quegli che starà loro innanzi, ma uno sventurato.»

E dopo i dibattimenti, salendo nella vettura cellulare per essere tradotto alle carceri:

«Ora, esclamò, avranno compreso che l'Agnoletti non è un assassino, ma una vittima!»

Sedutosi al suo posto, evvi un istante che l'accusato, volgendo lo sguardo verso il pubblico trasalisce, e sembra commosso.

Per quanto abbiamo fatto, non riuscimmo ad indovinare la persona su cui l'Agnoletti aveva fermato il suo sguardo. Al banco dei periti vediamo anche l'illustre professore Verga.

Il presidente ricorda ai periti l'obbligo di dire la verità, e fa prestare il giuramento di legge al prof. Verga.

Manca il dott. Serafino Biffi, per cui la Corte sospende per pochi istanti l'udienza.

Dopo pochi minuti entra il cav. Biffi. Si riprende l'udienza e si dà lettura degli atti processuali.

Si legge il verbale d'ispezione del cadavere. Eccolo in succinto.

Il giorno 11 gennaio 1872, i periti dottori A. Turchini bonifanti e Gustavo Tassan innanzi il Giudice istruttore Lado in questa città, in seguito alle risultanze necropsichiche emettevano il seguente giudizio:

I. La circostanza d'essere stato il corpo di Carlo Agnoletti trovato nell'acqua, di averlo veduto cogli indumenti e colla pelle in generale ancora bagnata, di avere la lingua applicata contro i denti la trachea tappezzata di molta schiuma a bolle fine e bianche e polmoni distesi e ricchi di sangue, e così pure ricca di sangue la cavità superiore, dall'essere i polpastrelli delle dita in crespi, ed in assenza di ogni altro indizio di morte di diverso genere, ci autorizzano a concludere che la morte del ragazzo Carlo Agnoletti avvenne per affogamento nell'acqua esclusa qualunque altra concausa specialmente di stringimento al collo di cui non si trovò la benché minima traccia.

II. Le echimosi trovate nella cuffia cappelluta, sono l'effetto di altrettanti colpi lievi di corpo contundente e si può con probabilità ritenere che questi colpi sieno stati riportati o nel cadere nell'acqua o nell'essere il corpo travolto dalla corrente. La circostanza poi dell'essere tali echimosi limitate allo spessore della cuffia cappelluta senza essere giunte alla cute, ci inducono a credere che sieno stati i predetti colpi riportati appena prima o appena dopo la morte.

III. L'essere lo stomaco e le parti superiori dell'intestino affatto vuote, da a vedere che da molte ore quel bambino non si era cibato.

IV. In quanto al modo di caduta nell'acqua se cioè sia stato causato da un mero accidente oppure vi sia stato il bambino lanciato o depresso, nulla possiamo dire, mancandoci ogni argomento in proposito.

Durante la lettura del verbale d'ispezione del cadavere l'Agnoletti esclama: Questo è un martirio: il cancelliere non ha letto gli altri atti così adagio.

Pres. Agnoletti lasciate che il Presidente faccia il Presidente È gratuita la vostra asserzione che il Cancelliere legge lentamente ad arte...

Acc. Non dico questo, ma capirà la mia penosa condizione.

Dopo la lettura dell'atto, l'Agnoletti esclama:

Signor Presidente, mi dispiace dell'incidente di poc'anzi, ma è un punto tanto scabroso!

Pres. Certe cose dovete sentirle: non è colpa mia se siete in questa posizione.

Avv. Mosca: dice che unita al processo c'è la fotografia del bambino: egli chiese che venisse levata, perchè illegale la sua introduzione. Fa nuovamente istanza perchè la Corte pronunci ordinanza per la quale quella fotografia venga tolta dagli atti processuali.

Il Presidente dichiara che se ne farà un incidente dopo la lettura degli atti.

Continua la lettura dei verbali d'ispezione del cadavere, di perquisizione nella camera dell'Agnoletti, ecc. ecc.

Durante la lettura di altro verbale d'ispezione del cadavere l'accusato si copre colla mano sinistra la faccia, e sembra in preda a viva commozione, e tratto tratto si asciuga col fazzoletto la fronte grondante di sudore.

Ecco il sunto dei due verbali, il primo di rilievo delle località in cui l'Agnoletti a quanto narra si sarebbe gettato bambino, e il secondo della perizia degli ingegneri Benussi a Damiani.

Daremo questi documenti domani.

— Si dà lettura dei rilievi della località in cui l'Agnoletti afferma essersi gettato col bambino, e della perizia degli ingegneri Damiani e Benussi.

— Si dà pure lettura della seguente lettera diretta da Achille Agnoletti all'avvocato Malerba dopo l'ultima convenzione:

«Se le proteste di gratitudine giungessero ad esternare quanto le debbo per la nobile assistenza che con tanta bontà si compiacque prestare alla mia controversia domestica accerto me ne mancherebbe i vocaboli?»

«All'evidenza dunque dell'avvenire, ed a costanza dei miei propositi lascierò la migliore delle interpretazioni.

«Aggradisca, carissimo avvocato, queste poche righe, mentre la prego di rimettere l'acclusa alla mia signora rincorrandola a non dubitare dell'uomo che sarà ognora per lei devotissimo amico.

«Firmato Agnoletti Achille.»

Mentre si leggono gli atti processuali, fa capolino dalla loggia riservata alle autorità il Prefetto conte Torre, accompagnato dal R. Questore cav. Cossa, e da altri funzionari pubblici.

Data lettura degli atti e delle convenzioni, accennate nell'interrogatorio d'ieri fra l'accusato e sua moglie, l'Agnoletti domanda la parola. Egli dice che sotto l'impero e la commozione suscitata dalla lettura di verbali, che ricordano così al vivo la sua disgrazia, non può prestare la maggiore attenzione alla lettura di questi atti che si riferiscono ai suoi affari domestici. Mi giova però far osservare che l'avv. Agnoloni prima che invocasse la separazione da mia moglie invocò un atto di procura generale. Io aderii, e mandai da Napoli la procura a Milano. Non so spiegare come dopo sia venuta in campo la questione della separazione. — Avrei qualche cosa d'altro a dire, ma il mio morale è troppo abbattuto.

Avv. Griffagni. Ho udito dalla lettura degli atti che il decreto e l'atto di citazione fossero notificati al domicilio eletto presso un signor avv. Bettanzi. Questo atto di elezione del domicilio si trova nel processo? Se non c'è desidererei che si prenda atto nel verbale d'udienza.

Il Presidente acconsente, non esistendo l'atto nel processo.

Si dà lettura di altri atti, fra cui quello dell'arresto dell'Agnoletti, le cui circostanze sono già note ai nostri lettori.

Si dà lettura delle informazioni date dal Municipio di Ferrara: esse si riassumono così: «l'Agnoletti da giovinetto

mostrò carattere iracondo anche verso i genitori, e scipò in breve un vistoso patrimonio.»

Acc. Anzitutto debbo far calcolare che il sindaco sig. Manfredini, che credo sia mio cugino, non era in carica quando io vivevo a Ferrara. Come si può asserire senza documenti che io non sono stato buon figlio?

La mi pare una calunnia! Bisogna dunque prendere in considerazione tale circostanza.

Ciò che mi mantenne l'energia, e fece attuire il dolore del mio stato, si è che sul mio passato non si può dir niente! Il carattere vivace ed irrequieto non vuol dire cattiveria. È animosità — ai miei difensori tocca il compito di smentire quell'informazione.

Il Prefetto poi attuale non c'era a Ferrara, quando io vi abitavo. Le sue informazioni sono senza fondamento. È un peccato che non sia il mio amico cav. Strada, già prefetto di Ferrara, che ora sgraziatamente è pazzo. Egli potrebbe dare delle coscienziose informazioni sul mio conto.

L'avv. Mezzini può dare esso pure informazioni esatte e coscienziose. Apprendo disgraziatamente che esso è ammalato.

Pres. Si penserà in seguito ad assumerlo in esame.

Si dà lettura delle informazioni della Prefettura.

Eccole:

L'Agnoletti Achille appartiene a rispettabile famiglia di Ferrara: nella sua giovinezza mentre trovavasi in collegio per gli studi spiegò una mente esaltata ed un'assoluta intolleranza ad ogni disciplina. Non fece gli studi universitari. Raggiunta la maggior età, e reclusi defunti i genitori, poté disporre di un patrimonio abbastanza pingue volendosi non inferiore alle lire 350 mila. Passò molto tempo di sua gioventù a Parigi, ove consumava la maggior parte delle sue sostanze. Nel 1866 fece la campagna nelle Guide di Garibaldi. Quindi venne a stabilirsi in questa città fissando dimora in camera ammobiliata presso la famiglia Bonanomi in allora abitante al N. 30 via S. Damiano, fu essa famiglia che presentò l'Agnoletti in casa Decapitani, ed essa, a quanto si dice, che conciliò il matrimonio tra lui e l'unica figlia D. Teresa. L'Agnoletti dimorò due anni presso la famiglia Bonanomi, e in codesto periodo di tempo come pure nei primordi del suo matrimonio, usò modi cortesi ed educati, ed almeno apparentemente sembrava della più regolare condotta. Il matrimonio si celebrò a Galbiate, circondario di Como, ove la sposa ha fondi e villeggiatura. In quella circostanza l'Agnoletti produsse ricapiti giustificanti di avere una sostanza di ben L. 100 mila con un reddito di L. 6 mila, ed anzi sulla medesima costituiva a favore della sposa una controdote di L. 50 mila.

Nei primi anni del matrimonio le cose procedettero con lodevole buon accordo e fu solamente nell'inverno 1869-70 che la condotta dell'Agnoletti si presentava assai dissipata facendo debiti d'ogni sorta, passando il tempo principalmente col cav. Bonanomi e coll'avv. Bettanzi. Nel luglio 1870, sotto pretesto di andare a Ferrara per interessi, abbandonava la famiglia, scrivendo poi alla moglie, che stretto dai debiti e consumato tutto il fatto proprio, si risolveva a passare in paesi lontani in cerca di fortuna od a perire, non potendo sopportare la vergogna della sua miserabile posizione. Ed effettivamente l'Agnoletti non solo aveva dissipato tutto il suo patrimonio compresa la controdote costituita, ma ben anco i redditi della moglie. Dopo qualche tempo ed a mezzo dell'avv. Bettanzi che teneva segreta corrispondenza, si seppe che l'Agnoletti trovavasi a Napoli e che la fuggera uno studiato stratagemma per indurre

la moglie a pagare i suoi debiti. Scopertasi la condotta del marito, venne dalla moglie fatta domanda di separazione che ottenne in via interinale per Decreto Presidenziale 22 settembre 1870. Allora l'Agnoletti ritornava, facendo ogni sorta di minacce alla moglie perchè non procedesse oltre nel processo di separazione, ed essa pur sovvenendolo di denaro, aderiva a sospendere gli atti a condizione che procurasse di trovarsi un'occupazione fuori di Milano, salvo a riconciliarsi quando avesse dato prova di ravvedimento. La condotta dell'Agnoletti non fu per questo migliore e tanto insistette nelle sue minacce che nello scorso estate la moglie si induceva anche nelle viste di minore spesa, di accoglierlo nella sua villeggiatura di Galbiate, sperando avesse a tenere almeno un contegno sopportabile.

Dopo qualche mese invece l'Agnoletti trascese a maltrattamenti verso la moglie e ad intimorire quanti erano in casa al punto che vedendosi minacciata nella vita, ella si condusse in questa città per riprendere le pratiche di sua legale separazione. È voce che l'Agnoletti dichiarasse che a fronte della legale domanda di separazione avrebbe ammazzato tutta la famiglia, non escluso il figliuolletto, che pure sembrava di amare. È la moglie col consiglio del sig. avv. Malerba addivenne ad una semplice convenzione di separazione, per la quale il marito, doveva cercare occupazione, fuori della città, obbligandosi ella intanto a corrispondergli l'assegno alimentare di L. 1800. L'Agnoletti accettava costesa condizione con apparente calma e chiese di vedere il figlio innanzi di partire. Avutolo consumò il fatto orribile.

Acc. Io tralascio di rispondere a queste calunniose insinuazioni....

Pres. Sono informazioni e non insinuazioni.

Acc. Sia! Sono informazioni desunte dalla voce pubblica, che non è sempre imparziale e giusta. Devo però far osservare che non sono mai stato nel collegio S. Luigi di Bologna, e quindi non posso esserne stato cacciato — fui nel collegio di Ravenna.

Nel 1848 il personale ecclesiastico di questo collegio fu sostituito dal personale secolare del paese. Caduta la Repubblica di Roma, ritornarono i preti. Contrario ai principii del clero, volli uscire e mio padre mi mandò in un collegio a Zurigo.

Graffagni. Dacchè l'accusato impugna d'essere stato nel collegio di S. Luigi in Bologna, prego il sig. Presidente a voler fare le pratiche opportune per verificare se realmente ci sia stato o no.

Il Presidente fa dare lettura delle informazioni del Sindaco di Galbiate che così suonano:

L'Agnoletti è persona di carattere irascibile; circa la sua condotta nel paese poco può dire perchè usciva rare volte di casa durante di giorno, ma più spesso di sera a passeggiare o solo o col suo figlio Carletto. Il suo sguardo dimostrava però un uomo preoccupato da gravi cure. Infine le informazioni accennano alla scena di violenza avvenuta con sua moglie e nella quale minacciò di strangolarla.

Acc. Il Sindaco che mi giudicò dai miei sguardi non mi conosceva: amo fare notare che per bontà di quei terzi quando presi moglie fui nominato Consigliere Comunale.

Il Sindaco dice che poche volte mi avvicinò; ma io non credo di aver dato in quelle poche volte ragione di giudicarmi.

Il Presidente fa dare lettura del verbale di perizia del revolver, e quindi delle informazioni dell'autorità di P. S. di Milano.

Eccole:

Da doviziosa famiglia l'Agnoletti Achille

trasse qui i suoi natali e fino dalla sua prima giovinezza fu collocato nel collegio di S. Luigi in Bologna da dove per due volte fu licenziato per atti d'insubordinazione verso i suoi superiori e per cattivo contegno verso i proprii compagni.

Più tardi e per misura di rigore fu mandato nell'innalora Ducato di Modena in qualità di cadetto presso il reggimento di cacciatori da cui uscì, non si sa se volontariamente o per essere stato cacciato; e qualche tempo dopo ritornò in patria presso il proprio genitore col quale non ebbe mai buoni rapporti.

Dopo la morte di quest'ultimo l'Agnoletti entrò in possesso dell'eredità e gettatosi nel mondo elegante dopo pochi anni ebbe a sciupare in stranezze d'ogni sorta buona parte del suo patrimonio che si valutava non inferiore al capitale di 300 mila lire.

Pare che alcune fra le famiglie del paese non siansi fidate ad accondiscendere a qualche domanda di matrimonio fatta qui dall'Agnoletti conosciuto com'era di indole violenta, e che nel breve spazio di pochi anni seppe sciupare buona parte del suo patrimonio senza lasciar speranza alcuna di ravvedimento.

Partito da Ferrara alla volta di Milano si seppe dopo qualche tempo che l'Agnoletti s'era unito in matrimonio colla nobile sig. Teresa De Capitani d'Arzago di detta Città, dalla quale ebbe poscia a dividersi e la voce pubblica attribuisce la causa di tale disunione ai cattivi trattamenti usati dall'Agnoletti ed allo sciupio della sostanza della moglie che già aveva esso incominciato dopo d'aver dato fondo a tutte le sostanze proprie.

In Città corse la notizia che l'Agnoletti Achille diviso dalla moglie si fosse rifugiato a Napoli ove trovasse di occuparsi nella polizia stradale di quella città; ma su di ciò non si hanno dati positivi, perchè esso dopo la sua partenza da Ferrara non lasciò più tracce di sé, tanto più che tutti i suoi parenti avevano già interrotta ogni relazione con lui.

La notizia qui pervenuta dell'atroce crimine da lui ultimamente commesso, ha profondamente commosso la Città, ma non ha stupito alcuno fra i molti che qui conoscevano i suoi antecedenti e che ricordano anche ora le tristi predizioni che il suo carattere tristissimo diede luogo fino da anni a fare sul di lui conto e che ora si mostrarono malaguratamente avverate.

Il Presidente chiede alla difesa se insiste a che sia ritirata dagli atti del processo la fotografia del cadavere.

La difesa insiste.

Il P. M. dichiara di non opporsi a che quella fotografia sia tolta dagli atti del processo.

Dopo un quarto d'ora di deliberazione, la Corte rientra.

Il Presidente legge l'Ordinanza con cui si acconsente all'istanza della difesa.

È prodotto un certificato di un medico di Ferrara in cui si atesta che la testimone Maria Canessa non può comparire all'udienza, perchè afflitta da grave malattia di dipsnea.

Avv. Carcassi. Dichiara che la difesa non può assolutamente rinunciare a questa testimone: e fa quindi istanza perchè il signor Presidente voglia interpellare i periti presenti all'udienza se ritengono che la malattia accennata nel certificato medico costituisca un impedimento a presentarsi all'udienza.

Il Presidente interroga i signori periti, i quali concordemente dichiarano che le malattie accennate sono tali da recare nocumento alla salute della teste, se dovesse recarsi da Ferrara a Milano.

Avv. Carcassi. In seguito al giudizio esposto dai signori periti, la difesa fa

istanza perchè la teste venga sentita a Ferrara, assistendo all'esame una rappresentanza della difesa.

P. M. Non ha osservazioni in contrario.

La Corte si ritira per fissare il giorno nel quale si sentirà la teste Canessa al suo domicilio.

Il Presidente legge Ordinanza con cui provvedendo sulla mancanza della teste Canessa, delega il sig. istruttore presso il Tribunale di Ferrara all'esame della stessa nel giorno di domenica 30 corr. Per la teste Campioni vedova Mari, in Milano, è pure fissato il giorno 30, delegando a ciò il giudice Sanchioli.

Si procede all'esame dei testimoni, ed è chiamata per la prima Teresa Leoni di Legnano.

È costei una donna robusta, tarchiata, dal volto bruno, e bellocchia anziché no. porta le spadine alla branzola; e veste, alla foggia delle così dette *babe asciutte* delle case signorili. Risponde in sulle prime alle domande del presidente con voce ferma ed accento; poi a poco a poco si commove, e piange.

Interrogata sulle generali risponde: Sono Teresa Leoni. Però mezzo Milano mi chiama la *Pasqualina*; sono di Legnano e sono a Milano per far la *baba*; sono però baba *asciutta*. Ho 45 anni, ed era presso la signora Agnoletti.

Durante l'esame della teste, l'Agnoletti piange dirottamente e dichiara di non poter più assistere al dibattimento. I suoi singhiozzi diventano sempre più strazianti.

L'Abbot Tarchini-Bonfanti perito cerca tranquillarlo.

È fatto ritirare l'imputato. L'udienza è sospesa per qualche istante. Dalla camera di custodia del detenuto s'odono gridi di dolore.

La difesa dichiara di non opporsi a che sia esaminata la teste anche senza la presenza dell'imputato.

Anche la Leoni è vivamente commossa e si asciuga le lagrime ripetute volte.

Dopo mezz'ora è ricondotto l'imputato alla banca degli accusati. Sembra alquanto abbattuto. Sedutosi, si volge verso al pubblico rumoraggianti, e dà qualche segno di impazienza. Tutti quegli sguardi volti verso di lui, lo infastidiscono. Tratto tratto intinge un angolo del fazzoletto in una tazza d'aceto, collocata sul banco, e lo mette al naso.

Si riprende l'esame della Leoni.

Pres. Voi nel giorno 8 gennaio avete condotto il bambino da suo padre; dove stava? Era in casa? Cosa vi ha detto?

Teste. Era all'albergo Firenze. La padrona mi aveva mandato il giorno prima per avvisare il signore che Carletto non veniva in quel giorno a causa del tempaccio. Il sig. Agnoletti appena mi vide, si alzò e disse: «dov'è il Carletto?»

È a casa per il cattivo tempo. «Ebbene, di alla padrona che se aspettassi il bel tempo non potrei più vederlo in questa stagione. Voleva far visita in casa Mari e Mazzoni e mi rincresce andar solo. Come sta il Carletto? Io risposi che stava bene; allora mi diede due zigari di cioccolata da dare al bambino e disse: «domani non starò più all'albergo, avrò un altro alloggio. A che ora verrete col bambino?». Risposi che sarei venuta alle 2 perchè il ragazzo faceva colazione tardi. Allora mi diede un biglietto per la signora.

Il giorno seguente la padrona mi disse: «Pasqualina, oggi devi accompagnare Carletto per la 1 dal padrone. — Io risposi che bisognava aspettare fino alle 2 per la colazione. «Siete intesi, così?». Allora va bene. Di a suo padre di non mandarlo in brougham perchè c'è il vaiuolo. — Andai all'albergo Firenze ove il padrone era al numero 17. Appena mi vide col ragazzo si alzò e disse: «Sei qua, Carletto? Come stai... fa un bacio a tuo papà. Come sta la mamma?». Risposi che stava bene, e allora continuò: «Voglio terminar la lettera poi andrò alla Posta, e in casa Mari in brougham. Ma la padrona non vuole perchè c'è il vaiuolo! allora lo avrebbero tutti. Io dissi che la padrona voleva il ragazzo per le 4 — egli mi rispose: «Ella ha il Carletto tutti i giorni e tutte le notti, l'ha portato per nove mesi, e non l'ha portato per opera dello Spirito Santo, non è vero Carletto?». Il ragazzo rispose di no; e l'Agnoletti si mise a ridere (*L'Agnoletti si mostra agitato e commosso*).

Gli diede uno zigaro di cioccolata e poi mi consegnò dei dolci dicendomi di darglieli domani. Io aveva perduto due spadine d'argento a Galbiate e il padrone mi aveva promesso di pagarmele a Milano; in quel giorno mi disse infatti: «Cosa ti costano le due spadine?». Ti dò 2 lire, prendile... è meglio poco che niente. Bruciò la lettera sul camino, e allora il ragazzo chiese: «papà, andiamo in casa Mari?». L'Agnoletti rispose: «Sì, carino. A momenti

andiamo. Tu Pasqualina, verrai in casa Mazzoni; io vi sarò per le 4 1/4, poi col brougham ti farò accompagnare a casa.». Si alzò, e disse: «Vedi quel brougham? (me ne mostrò uno dalla finestra), conduci qua» lo ubbidì e stetti sulla porta dell'albergo per vedere lui e Carletto a salire. Carletto in brougham colla manina mi fece *ciao*. Io stetti ad aspettare in casa Mazzoni fino alle 5; non vedendoli venire credetti che fosse rimasto in casa Mari. Andai a casa e trovai il fattorino che aveva portato la lettera.

L'Agnoletti piange, e conferma singhiozzando con un *sil sil* queste cose.

Pres. Tutto quanto avete sentito è proprio la verità?

Acc. Quella donna non poteva parlar meglio; è l'onestà personificata. Vorrei che tutti i testi dell'accusa parlassero così.

Pres. Sapete qualche cosa di quanto sia avvenuto fra l'Agnoletti e sua moglie a Galbiate?

Teste. Sì, io era a Galbiate... una sera la signora fece delle parole col padrone. Il padrone andò di sopra e dopo pochi minuti sentii suonare il campanello. Il servitore andò di sopra e a metà scala sentii gridare soccorso; corse e gettò abbasso la porta. Io credevo che chi gridava fosse Carletto e andai nella sua camera. Sentii raccontare in casa dal servitore e anche dopo dalla signora che il padrone entrando nella sua camera aveva detto: «siamo qui noi due!». La padrona allora tirò il campanello e il servitore corse sopra.

Pres. Chi vi ha detto queste cose?

Teste. Le udii in casa; dicevano che il padrone era entrato col fazzoletto in mano e aveva detto: «Siamo qua noi due e nessuno può difenderci». Questo lo disse la signora con noi altri. Disse inoltre che essa tirò il campanello e che lui chiuse la porta. La signora era alterata e diceva che non era questo, il modo di venire in stanza.

Pres. Voi però non avete udito niente? Voi diceste che la signora era alterata: in che consisteva l'alterazione?

Teste. Era tutta rossa scalmanata. Mosca. Desidero sapere come si conteneva l'Agnoletti verso il figlio nelle tre settimane in cui la teste si tratteneva a Galbiate coll'Agnoletti e Carletto.

Teste. Lo trattava bene; in casa non ho mai veduto maltrattarlo. Non gli voleva male.

Acc. (alzandosi in piedi e commosso). Il bambino non stava sempre con me da mezzogiorno alla sera?

Teste. All'apparenza, come dico, non gli voleva male.

Pres. (dietro domanda della difesa). Avverte la teste che nell'istruttorio affermava parergli impossibile che l'Agnoletti siccome padre affettuoso, avesse commesso un tal delitto.

Teste. È vero. Mosca. Desidererei che la teste dica se il figliuolo voleva bene al padre, e se questo affetto risultava anche nella giornata stessa in cui glielo condusse per l'ultima volta.

Teste. Gli voleva bene, e gli voleva minga mal, e gli diceva: *paparin*. In quella mattina appena vide suo padre lo ha subito baciato.

Mosca. C'è un fatto nell'esame scritto che palesa come il figlio avesse smaniato di gioia all'idea di vedere suo padre in quel giorno.

Teste. È vero; non voleva mangiare neppure la minestra. Quel poco che mangiò glielo fece mangiare colle dita, tanta era la sua smania di vederlo il papà.

È introdotto Salsi Francesco, cocchiere di brougham.

Pres. Vi ricordate quel che vi accadde nel 9 gennaio del corrente anno?

Teste. Mi ricordo che nella mattina del 9 gennaio, sono andato a vedere il cadavere di un bambino che si trovava nell'acqua, alla Zecca; vi andai due volte la prima appena dopo arrivato al mio posto ove ebbi la notizia, — dopo dieci minuti vi sono ritornato ancora per vederlo meglio, avendomi il sig. Carlo, albergatore del Firenze detto: «Come non lo conoscete? E infatti la seconda volta l'ho conosciuto».

Pres. Perchè l'avete riconosciuto, e come?

Teste. Il di prima ho prestato un'ora di servizio al padre. Una bailla venne a chiamarmi, e all'albergo Firenze un signore ed un bambino salirono. Era la prima volta che li vedeva.

Pres. Che ora faceva quando incominciaste il servizio?

Teste. Erano 2 1/2 o tre meno un quarto.

Pres. Ove andaste e che strada teneste?

Teste. Mi disse di andare alla Posta delle lettere, poi sul bastione a fare una passeggiata. Nel fare la discesa in via Manin mi fece tornare ai giardini Pubblici: ivi discese e accorrendo verso il caffè abbracciava e baciava replicatamente il

bambino, stette assente circa venti minuti: dopo andammo in Campo santo alla porta dell'Arcivescovado. Mi aveva pagato ai Giardini, per cui lo lasciai ivi, ed egli tirò diritto verso la Via delle Ore. Io sono andato pel mio destino.

Pres. Era proprio la prima volta che lo vedevate?

Teste. Sì, e quando vidi il bambino esclamai: oh! che bel bambino! e lui gli fece un bacio.

Pres. Quanto tempo tenne la vettura?

Teste. Tenne la vettura un'ora, e mi pagò due franchi.

E introdotto il teste Cattaneo Francesco d'anni 25, fattorino di piazza.

Pres. Vi ricordate di un signore che l'8 gennaio vi consegnò una lettera? Narrate la cosa.

Teste. Sissignore: Era in Piazza dei Mercanti di guardia, quando venne un signore che mi disse: Qui fattorino; porta questa lettera in casa della signora Teresa De Capitani; erano le cinque circa della sera. Che numero hai? Il numero otto, rispondo. E lui torna a dire ancora: Che numero hai? Diamine, rispondo, non vede sul berretto che ho il numero otto? E lui soggiunse: Tornerò a vedere, tornerò a vedere.

Recai a casa De Capitani la lettera. Qui c'era la signora e la cameriera. Si misero a piangere, e la signora ripeteva: Povero mio bambino! Povero mio figlio! Chi sa dove me lo conduce — Mi vollero trattenere finchè venisse l'avvocato che mandarono a chiamare. Giunto questo mi ordinò di ritornare alla mia stazione, e se vedessi quel signore, corressi a darne avviso alla questura.

Io ubbidii; ma in piazza Mercanti venne una signora a consegnarmi una lettera da recapitare al caffè Biffi. Colà vidi quel signore col bambino che prendeva un caffè. Il bambino giuocava sulla sedia ed era appunto quello che presentava tutti i contrasegni dati dalla signora. Io dissi al fattorino del caffè: Conosci quel signore? — No, mi risponde. — Bene, dagli un occhio, che vado a chiamare una persona. — Seppi poi che appena uscito io, esci anche lui. — Dopo l'avvocato della signora mi fece girare caffè ed alberghi per trovarlo; e mi mandò anche alla stazione ove disse che sarei stato pagato: ma non presi niente.

Pres. Ma era proprio l'Agnoletti che si trovava al Biffi? Guardatelo.

Teste. Sì, era proprio lui: seduto al tavolino in fondo alla sala a mano destra per uscire a S. Raffaello. Aveva avanti una tazza da caffè. E poi dai contrasegni riconobbi proprio il bambino. Questi vestiva: paltorino bleu con ghette bleu, cappello alla marinara, era biondo con un po' di ricci sulla fronte.

Pres. Voi Pasqualina ditemi come era vestito il bambino?

Teste. Ripete presso a poco la descrizione fattane dal Cattaneo.

Pres. Quanto tempo è passato dalla consegna della lettera al momento in cui l'avete veduto al Caffè Biffi?

Teste. Due ore e mezza circa.

P. M. Che ne dite accusato?

Acc. È un imbecille che non mi ha riconosciuto.

Il Presidente lo redarguisce. Fa poi notare al testimone l'importanza della sua deposizione circa l'ora in cui il teste pretende aver veduto l'Agnoletti al Caffè Biffi, cioè dalle 7 1/2 alle 8.

Il teste persiste e dà anzi in proposito delle spiegazioni dicendo che ha fermato la sua attenzione la circostanza che era già del tempo che erano accese le lampade.

È introdotto la teste Assi Giuseppa; di anni 51, cameriera della signora De Capitani. Si mostra molto commossa.

Pres. Si sente male?

Teste. Mi fa senso.

Pres. Vuol aspettare a deporre?

Teste. Sarebbe lo stesso. Un momento o l'altro bisogna che deponga.

Pres. Da quanto era in servizio dei coniugi De Capitani?

Teste. Entrai al servizio della signora De Capitani per opera di suo padre, il povero Don Giovanni. Essa era ancora una giovanetta. Ero al servizio all'epoca del matrimonio. Di certe cose sono informata come lo può essere una persona di servizio.

Pres. Quanti bambini ebbe l'Agnoletti? Mi dica quello che sa.

Teste. Ha avuto due bambini, Carletto e Guido. Questi morì a tre mesi; 4 o 5 giorni dopo la morte del Guido ebbe luogo la scomparsa del padrone. Lui aveva detto che andava a Milano poi a Ferrara, soggiungendo alla moglie: tu ti recherai a Milano a prendere gli abiti: torneremo assieme a Galbiate per recarci poi tutti insieme a Trescore. Il di convenuto la mia signora venne a Milano; ivi trovò una lettera dell'avvocato Angeloni che la invitava al suo studio avendo bisogno di parlare; e fu da quell'avvocato che udì che il marito era

partito. La signora ci telegrafò di venire a Milano colla balia e col bambino. Giunti a Milano, la signora mosse incontro a me col bambino nelle braccia piangendo. «Ho perduto, esclamò, un bambino, ed ora anche il marito. Non mi rimane che questo angioletto. L'avvocato Angeloni mi ha avvisata che mio marito, pieno di debiti e di pasticci è fuggito. Mi ha ingannata. Se l'Achille fosse stato sincero tutto si sarebbe aggiustato senza tanto *smargesso*».

«Pareva che egli mi volesse bene e poi mi ha abbandonato in questo modo. Per non far scandalo la povera signora avrebbe fatto anche l'impossibile».

Pres. Sapete se in questa occasione sia stata domandata la separazione?

Teste. L'ho udito diffatti, ma non so poi cosa avvenisse.

Pres. L'Agnoletti è poi tornato?

Teste. Sì.

Pres. E dopo, quando si riunirono, vi parve che vi fosse buona armonia?

Teste. Ora sì, ora no.

Pres. Perché?

Teste. La mia signora era divenuta poco espansiva. Essa diceva che le carezze e le gentilezze che sulle prime il marito le aveva usate, si era persuasa che non erano che una finzione. Nascevano delle chiacchiere sul sì e sul no: non saprei spiegarli.

Pres. Non vi occorre di udire espressioni di minaccia da parte dell'Agnoletti contro la moglie?

Teste. C'erano dei momenti in cui egli andava fuori. Aveva un carattere piuttosto violento. La povera signora confessava che non sentiva più affezione. Sentiva anzi una certa avversione.

Pres. Sapete di una scena successa a Galbiate?

Teste. Sì. Qui s'ipete il racconto già accennato nell'atto d'accusa e nel dibattimento di ieri: Continua: La signora era alterata e spaventata, e diceva: «Non è questa la maniera di entrare nella camera di una signora.». Mi raccontò poi in questi termini l'accaduto: «Io stava leggendo una carta: quando vedo un'ombra avanti gli occhi; era lui: aveva la faccia stravolta: non so se fosse venuto per caso o per progetto: io mi spaventai ed andai per suonare il campanello. Egli allora chiuse l'uscio a chiave: e mosse verso di me, tenendo un fazzoletto in mano per un capo che faceva girare, esclamando: ora a noi due: qui non c'è nessuno che ti possa difendere. Io credetti perfino che mi volesse strozzare.»

Pres. Voi credete che volesse strozzarla?

Teste. Io non so altro se non che lui pretendeva di aver avuto bisogno di parlare a sua moglie.

Pres. Non avete udito nessuna altra espressione minacciosa?

Teste. Disse: qualche giorno ne faccio una.

Pres. Che senso aveva questa frase?

Teste. Di minaccia.

Pres. Nel vostro esame scritto avete detto qualche cosa di più preciso.

Teste. Un giorno mi disse che a Napoli gli era venuta la tentazione di gettarsi in mare con un sasso al collo perchè non lo avrebbero più ritrovato, e la moglie sarebbe stata incerta della sua vedovanza. Un altro giorno mi disse che se la Teresa persisteva nel volersi separare da lui, egli si sarebbe gettato nell'acqua col bambino. E così la moglie avrebbe avuto la sua libertà, ma con un rimorso eterno. Io soggiunsi: oibò, cosa c'entra il bambino? Sarebbe alla capace di un delitto simile? Egli mi rispose: sarebbe delitto se morisse solo il bambino; il padre deve condurre con se il suo figliuolo. Queste parole le disse nell'agosto passato. (*Grande sensazione nell'uditorio*).

Pres. Non disse anche: «così mia moglie resterà priva del conforto di avere un bambino?»

Teste. Sì. Diceva: «Le piace di avere un bambino, vestirlo bene, e sentir dire: Oh che bel bambino che ha quella signora!... Voglio proprio levarlo anche questo conforto.»

Pres. Al bambino voleva bene il padre?

Teste. Pareva che gli dimostrasse una grande premura. Non si può negare che gli volesse bene. Diceva: che era la sua ancora, la sua barchetta di salvezza per poter tirare a se la moglie. Dopo la disgrazia, noi non potevamo trattenerci dall'esclamare: Come mai ha commesso un fatto simile lui che diceva sempre che il bambino era la sua barchetta e ripeteva sempre: tu sei proprio il mio bambino!..

Pres. Non ha mai manifestato di voler bene al bambino per altre viste; per qualcosa di più materiale? Per interesse?

Teste. Non mi pare.

Pres. Ma nel suo esame scritto avrebbe detto che gli voleva bene perchè gli serviva a procacciarsi denaro dalla moglie.

Teste. Questo no. Non ho mai udito cosa simile. Lui diceva solo che quel bambino avrebbe tenuto stretta la moglie a lui.

Pres. Legge il brano del processo scritto in cui la teste dichiara che all'Agnoletti premeva il figlio per ottenere denaro dalla moglie.

Teste. No: per poter tirare assieme anche la moglie, di cui era innamorato.

Pres. Cosa avvenne il giorno 8? Il bambino da quel giorno non è più tornato a casa?

Teste. Sgraziatamente no. Ripete la descrizione del modo onde era vestito il bambino in sospetta conformità al deposito dei testi precedenti.

La Pasqualina lo condusse da suo padre. La padrona le disse di essere a casa per le 4 perchè faceva freddo ed ella non voleva che si prendesse un brougham per paura del vaiolo lo stava facendo i letti e non vidi se aveva una calotta o il capello alla marinara. Da ciò lo sbaglio che ho preso nell'esame scritto. Ho provato un bisogno istintivo di abbracciarlo e non ho potuto farlo; anche la povera padrona non aveva dato neanche un bacio al bambino: ciò che accrebbe la sua disperazione alla notizia del fatto. Essa diceva: «Me lo hanno portato via senza che avessi potuto nemmeno baciarlo.»

Il bambino era più espansivo col padre che colla madre. Siccome il maschio era sviluppato d'intelletto e assai vivo, la madre diceva: bisogna star seri, e tenerlo in soggezione. Quando gli si diceva: stà quieto se no chiamo la mamma, rispondeva: farò il savio, farò il savio. Le bastava che essa gli parlasse perchè abbassasse gli occhi.

Pres. La madre gli voleva bene al suo bambino?

Teste. Oh! tanto: e ci diceva spesso: invece di baciarlo tanto è meglio che badiate a non lasciargli mancar nulla.

Pres. E il padre gli ha sempre dimostrato affetto?

Teste. Sì: ma ora che è avvenuta tanta disgrazia non si sa più cosa dire.

P. M. Quale era il carattere della vostra signora? Voi potete dirlo, perchè la conoscete fin dalla nascita.

Teste. È impressionabile al primo momento, un *foeuq de Paja*. Ma poi si calma. Alle volte è troppo ferma.

Pres. La signora Agnoletti aveva dei capricci? Vi andava soggetta?

Teste. Qualche volta... si sa! Ella stessa diceva che se avesse avuto una persona che potesse stimare allora... Credeva insomma di poter fare i capricci col marito come colla mamma.

Pres. Desidererei che specificaste qualcuno di questi capricci.

Teste. Ecco... per esempio un giorno si doveva andare ad Orta dov'era la mamma della signora. La padrona era appena guarita del parto e avendo paura di ricadere non volle fare il viaggio, ma aspettò a dirlo quando era già venuto il brougham per andare alla Stazione. Il signore allora si riscaldò, gettò per aria le sedie dicendo che non si dovean fare questi capricci; corse dietro alla padrona con un bastone, e lei per nascondersi a momenti andava giù del balcone. Ecco in cosa consistevano i suoi capricci; lui poi non sapeva fare colle buone.

Pres. Non sapreste citare qualche altro fatto?

Teste. Dopo la disgrazia mi è svanita la memoria; io avrei dato l'ultima goccia di sangue per veder felice la mia padrona...

Pres. Che ne dite, Agnoletti?

Acc. Ella ricorderà come ho lodato la lealtà di questa donna fino da ieri. Vorrei che ella dicesse se vi furono disturbi nel primo anno e mezzo del matrimonio! Io ebbi allora la pazienza di un santo.

Teste. E successo quel fatto che ho raccontato. La signora anche lei aveva qualche difetto!

Pres. Quali erano questi difetti della moglie; di cui poteva dolersi l'Agnoletti?

Teste. Per esempio una sera la signora doveva raggiungere il marito in casa Mazzoni, ma venne gente a far visita e la padrona non osò lasciar la casa per andar dalla signora Mazzoni. Mandò il domestico ad avvisare il marito, ma non lo poté trovare, e l'Agnoletti venne a casa arrabbiato, gridando perchè l'aveva aspettata inutilmente. — Questi erano i suoi capricci... lui voleva una cosa, e lei diceva di no; lui voleva andar a teatro e lei diceva di no. Son cose che succedono in tutte le famiglie.

Mosca. Desidero sapere se l'Agnoletti passava molte ore della giornata in famiglia, e se spendeva molto per divertirsi.

Teste. Alcuni giorni stava sempre in casa e non usciva che alla sera per andar a teatro. Quanto allo spendere, non so... Era abbonato a un teatro, ma se non gli piaceva andava in un altro. Così almeno ho sentito dire. Non posso dire se facesse spese eccessive.

L'udienza termina alle ore 4 2/2.



Per l'allevamento  
1873

**ASSOCIAZIONE BACOLOGICA D. CARLO ORIO**

Esercizio  
XVI

Milano, 2, Piazza Belgioioso

Sono riaperte le sottoscrizioni per l'importazione di Cartoni Seme bachi delle migliori località del Giappone. All'atto della sottoscrizione si versano L. 4; entro luglio altre lire quattro; e all'epoca della consegna il residuo che potrà risultare dovuto a saldo.

Per il programma e le sottoscrizioni dirigersi alla sede dell'Associazione presso il dott. Carlo Orio, Milano, 2, Piazza Belgioioso, oppure presso la Banca Pisa Zaccaria, e la Banca Pio Cozzi e C., pure in Milano, e la Banca Fratelli Nigra in Torino, e presso **Francesco Susan** in PADOVA, via S. Biagio N. 3408. 9 430

N. 10475-1611 Div. II 1-504

**IL SINDACO**

del Comune di Padova

avvisa

che nel giorno di lunedì 1 luglio p. v. alle ore 12 mer. d. nella Residenza Municipale presso la Div. II si terrà l'asta per l'affitto complessivo dei palchi e sbarrette costituenti lo steccato in Piazza Vittorio Emanuele II nei giorni in cui avranno effetto le quattro corse di cavalli indette coll' avviso 13 aprile decorso N. 5827-787.

La gara sarà aperta sul dato di L. 10500 e si procederà col metodo della candela vergine.

L'appalto sarà deliberato al miglior offerente.

Non saranno ricevute offerte senza un previo deposito di L. 2625.

In caso di delibera il termine utile per presentare una miglioria, che non potrà essere minore del ventesimo, sarà di giorni cinque, cioè fino alle ore 12 del giorno 6 luglio p. v.

Il capitolato speciale per questo appalto, trovandosi depositato presso la Divisione II, ove è lecito a chiunque voglia prenderne cognizione.

Padova, 25 giugno 1872.

L'assessore anziano  
ff. di sindaco  
**PICCOLI**

N. 324 1-506

**IL CANCELLIERE**

della R. Pretura di Este

rende noto

che la eredità di Luigi Longo, del vivente Francesco, morto in Este nel 24 aprile 1872, venne beneficiariamente accettata dalla di lui moglie Clementina Bandiera di Domenico, tanto per sé che per l'interesse dei minori suoi figli Francesco, Antonio e Maria; come da verbale 12 maggio corr. debitamente oggi trascritto presso locale registro ufficio ipotecario.

Este, 13 maggio 1872.

Il cancelliere  
**MENIN CARLO**

**IL CANCELLIERE**

della R. Pretura di Este

rende noto

che la eredità di Girolamo Gagliardo del vivente Angelo, morto in Valbona di Lozzo nel 13 maggio 1872, venne accettata beneficiariamente dalla superstita di lui moglie Caterina Donato fu Giovanni, tanto per sé che per l'interesse dei propri figli minori Luigi, Augusto, Angelo, Chiara, Raffaele e Carlotta, come dalle dichiarazioni commesse in questa cancelleria nel giorno 20 corrente, eseguite anche la trascrizione nell'ufficio ipotecario in Este a tenore dell'articolo 955 Codice civile.

Este, 20 giugno 1872.

Il cancelliere  
**CARLO MENIN**

N. 670 2-497

**AVVISO**

In ordine al Decreto della R. Corte di Appello di Venezia 12 giugno corrente n. 625 si dichiara aperto il concorso alla residenza notarile nel Comune di Battaglia, riattivata col ministeriale dispaccio 6 mese stesso n. 8378.

Gli aspiranti alla detta residenza, alla quale è inerente il deposito cauzionale di ital. lire 2600, dovranno nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nel Giornale di Padova, produrre a questa Camera le loro suppli che debitamente documentate e corredate dalla Tabella statistica conformata a termini della circolare appellatoria 4 luglio 1865 n. 12257.

Dalla R. Camera di disciplina notarile, Padova, li 21 giugno 1872.

Il presidente  
**SCHINELLI**

Il cancelliere  
**ZAMBONI**

**ATTO DI CITAZIONE**

per pubblici proclami

L'anno milleottocentotrentadue li 19 del mese di Giugno.

Sulla richiesta della bar.<sup>a</sup> Luigia Antipa Fini domici liata in Venezia ed elettivamente in Padova presso l'avv. Paolo dott. Barso di essa procuratore, per mandato 5 ottobre 1871 atti Fenocchi Notaio di Venezia al N. 1025 di Rep. essente da Bo li, e tasse per Decreto 4 Nove bre 1871 N. 14 della Commissione del gratuito patrocinio,

lo sottoscritto Uschiere addetto al R. Tribunale Civile Correzionale di Padova,

Premesso, che con ricorso presentato il 19 Novembre 1871 al R. Tribunale Civile Correzionale in Padova ha proposta la convocazione dei suoi creditori, per essere sentiti nei punti, che si dovevano discutere il giorno 11 Settembre 1871 in ordine al Decreto 7 Luglio 1871 N. 5670 del cessato Tribunale Provinciale di Padova, cioè della domanda d'indennizzo da essa preteso in L. 518.52 a corrispettivo dell'alloggio col mobili, accordatole dai creditori per un anno, e pel credito di L. 958 per mantenimento pure accordatole per un anno, oltre L. 216.06 per interessi sopra detta somma:

Che col Decreto 23 Novembre 1871 il R. Tribunale Civile, Correzionale di Padova, autorizzava la ricorrente a citare ad udienza fissa, per via di pubblici proclami li creditori del proprio concorso, e che in relazione a questo fu indetta l'udienza del 12 Marzo p. p. sulla quale si dovette chiedere un semplice rinvio, attesa, che la causa non era stata iscritta in Ruolo, e fu destinata l'udienza del 9 Aprile, la quale fu rimasta deserta per emersa irregolarità nell'atto di citazione;

Che sopra nuovo ricorso presentato il 20 Aprile p. p. il R. Tribunale Civile Correzionale in Padova, con ordinanza 4 Maggio p. p. autorizza la ricorrente, già ammessa al patrocinio gratuito, a citare per via di pubblici proclami, mediante inserzione nel giornale degli annunci giudiziari di questa Città, e nella Gazzetta Ufficiale del Regno al udienza fissa presso il R. Tribunale Civile Correzionale in Padova, tutti li creditori menovati nell'elenco dimesso;

In relazione per tanto al suesposto, ed all'Ordinanza 4 Maggio p. p. ho citato, come cito, i signori: 1. Graziati Ancilla ved. Chiappa Fauchino. 2. Wolman Ignazio. 3. Hanau Beniamino, Raffaele, Moisé. Davide, Lazzaro, Arnoldo e Rossi Hanau tutti rappresentanti Elia Hanau. 4. Malvestio Gallerani Maria, Domenico, Malvestio Marzolo Domenico, eredi di Gregorio Malvestio, rappresentante Sacchetto Antonio, e Cavallini Antonio. 5. Istituto Esposti di Padova. 6. Riello Angelo per sé, e come cessionario di Bonifazio Luigi, Costa dott. Giuseppe, e Monaco Teobaldo. 7. Smiderle Giovanni. 8. Vio Giuseppe, Giovanni, Antonio ed Eugenio, eredi di Vio Bernardino. 9. Zucco conte Alberto. 10. Bonollo Alessandro. 11. Marconati Gaspare, Augusto, Carlo, e Pietro eredi di Conti dott. Giuseppe. 12. Cristina Angelina vedova Sartori Domenico, e Sartori Provenza Adelina, eredi Sartori Domenico. 13. Ferrazzi Teresa ved. Carraro Luigi. 14. Romano Girolamo. 15. Mazzolini Luigi, ed Amalia. 16. Ongaro Elisabetta. 17. Celotto Teresa vedova Melloni Antonio, Melloni Francesco, e Melloni Carlotta, successi ad Ongaro Elisabetta. 18. Squeraro Tommaso. 19. Gelcich Tommaso. 20. Zenier Pasini Berti Carlotta. 21. Romano Davide. 22. Levi Giacomo. Angelo, Guglielmo, e Sarguineti Fortunata ved. Giuseppe Levi tutrice dei minori figli, per loro, e come rappresentata e Sarguineti Abramo, e Finzi Davide. 23. Marculan Annunziata vedova Domenico Breda, tutrice dei figli minori Ettore, Pio, Achille e Breda Ferdinando, eredi di Breda Domenico. 24. Salom Salom. 25. Fabbriceria di Villa Guatera. 26. Pegor ro Angelo, e Chiesa Parrocchiale di Taggi di Sopra. 27. Cavinato Angelo. 28. Rivo Angelo. 29. Minella G. B. 30. Griselda Basevi vedova fu Mayer Benvenisti tutrice dei figli minori Arnoldo, Lazzaro, Giuseppe ed Elia. 31. Camerini Francesco, e Giovanni eredi fu Cristoforo per loro, e rappresentanti

Teresa Cera o Sernaggiotto, e sorelle Luigia Zucato ed Elisabetta Sacchi. 32. Montanari Ferdinando ved. Riccini. 33. Miari conte Felice. 34. Serpas Giuseppe. 35. Guignati Ricchetti Davide fu Giacomo, e Ricchetti Maso fu Angelo eredi di Consiglio Ricchetti. 36. Campesio Gio anni. 37. Capitolo di S. Pantaleone di Venezia. 38. Manzan Anna. 39. Morasutti d. Francesco, rappresent. Gopcevic Spiridione. 40. Ferrighi Augusto, Anna, Carolina, eredi del fu Achille Ferrighi. 41. Congregazione di Carità di Vicenza. 42. Ospitale Civile di Vicenza. 43. Commisaria Munarini di Vicenza. 44. Biego Antonio fu Alessandro, Antonio fu Alvise, Lotto Luigia ved. di Giuseppe Biego tutrice dei figli minori Lello, Antonio e Giuseppe. 45. Kunkler cav. Adolfo; a comparire all'udienza fissa, che sarà tenuta nel giorno 13 agosto p. v. ore 10 ant. avanti il Tribunale civile correzionale in Padova, per ivi dir causa per cui non abbiansi ad ammettere le domande del ricorrente, per la cui discussione erasi con Decreto 7 luglio 1871 n. 5670 del cessato Tribunale di Padova indetta la comparsa dell'11 settembre 1871, e più precisamente per cui non abbiansi ad ammettere le domande del richiedente, cioè il pagamento di ital. lire 518.52 per indennizzo dell'alloggio col mobili, già accordatole dai creditori per un anno, di oltre lire 958 per mantenimento, pure accordatole per un anno, e di lire 216.06 per interessi sopra detta somma.

Copia della presente da me firmata venne notificata ai signori Bonis Madalena ved. Viezzoli, Moschini Giacomo, Moschin Eugenio e Dionesi Giuseppe, domiciliati in Padova, al loro domicilio, e la presente verrà inserita a cura della parte, nella Gazzetta Ufficiale del Regno e nel Giornale di Padova a sensi dell'articolo 146 Codice procedura civile.

(Costo dell'atto per debito lire 14.40).

L'usciere  
firm. BORTOLO MARTINUZZI

Per copia conforme che si rilascia alla sig. bar. Luigia Antipa Fini per la inserzione nel Giornale di Padova a sensi dell'art. 146 Codice procedura civile e senza anticipazione li spesa per essere la richiedente ammessa al gratuito patrocinio, a sensi dell'art. 65 Cod. proc. civ. Dall'ufficio uscieri del Trib. civ. e corr. Padova, 19 giugno 1872.

PIER LODOVICO BAGNO  
usciere capo

2-488

**ACQUA FERRUGINOSA**

della rinomata

**ANTICA FONTE DI PEJO**

Quest'acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura ferruginosa a domicilio. Infatti chi conosce e può avere la Pejo non prende più Raccaro, Rabbi, ecc. Si prende tanto d'estate che d'inverno.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai signori farmacisti d'ogni città.

LA DIREZIONE  
**C. Borghetti**

18-329

**TONTA FRATE COSTANTINO**  
CHIRURGO-DENTISTA

che dalla Torre Morigi si è traslocato in via S. Giuseppe, 7, Milano, dà consigli anche per lettera sulle malattie dei denti. 42-65

**STABILIMENTO BRIANZOLO DI BACHICOLTURA**

per la produzione di seme sano

in ROBBATE (Provincia di Como) con

**Osservatorio Microscopico a doppio controllo**

Importazione di cartoni giapponesi delle migliori provenienze

16° anno  
di esercizio

PROVVISTA PER L'ALLEVAMENTO  
1873

3° anno di  
selezione microscopica

**Sementi Industriali, verde e gialla.**  
**Sementi cellulari, verde e gialla.**  
**Cartoni Giapponesi annuali verdi.**

Nessuna anticipazione  
Pagamento a consegna.

Le Commissioni si ricevono in MILANO, via Monte di Pietà, 24, ed in ROBBATE, dal dott. Antonio Albini, e negli altri luoghi dai suoi incaricati. 8-451

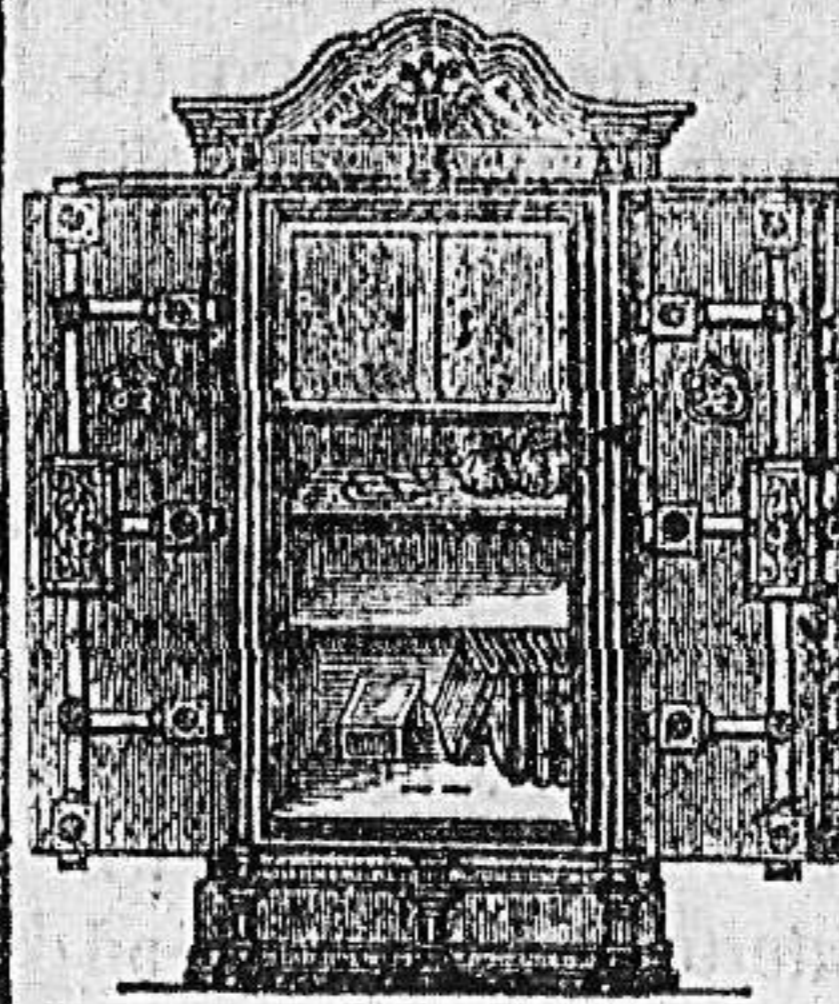
L'Osservatorio microscopico è anche a disposizione di quei bachicoltori che avessero seme o farfalle da far esaminare.

Per le proprie sementi lo Stabilimento si incarica della conservazione sino a primavera, e della incubazione a L. 1.50 per oncia o per cartone.

PADOVA, 1872. PREMIATA TIP. SACCHETTO

**RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO**

ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE  
A PREZZI D'ORIGINE



**SCRIGNI DI FERRO**

della prima fabbrica Europea

**F. WERTHEIM E COMP. DI VIENNA**  
imp. r. fornitore di Corte  
PRESSO

**I. WOLLMANN in Padova**

Questi Scrigni che si acquistarono ormai una fama mondiale pella loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonchè pell'elegantissimo esteriore, ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. 59-26

**Bagni di mare a Venezia**

STAGIONE DEL 1872

**LA FAVORITA**

Nuovo grande stabilimento di Bagni di Mare, nella tenuta e villa già di S. A. R. il Duca di Brunswick — Situazione la più amena del Lido — Magnifico panorama del Mare Adriatico, della Laguna e della Città di Venezia — Spiaggia senza pari per la purezza delle acque e per la finezza della sabbia — Gran parco con ritrovi ombreggiati — Casino aperto tutto l'anno con caffè e ristorante di primo ordine — Concerti a scelta orchestrina diretta dal Professore di Violino sig. Ripari — Tragitto in pochi minuti fra Venezia e lo Stabilimento a mezzo di un servizio speciale di eleganti vaporette. 2-503

**IMPORTAZIONE DIRETTA**

**CARTONI SEME BACHI GIAPPONESI**

QUALITÀ ANNUALE

Coltivazione 1873

di **PIETRO FE' e Compagni**

**CONDIZIONI**

1. All'atto della sottoscrizione si pagheranno L. 4 e il saldo alla consegna.
2. Se il prezzo di ciascun cartone oltrepassasse le L. 12 sarà in facoltà del sottoscrittore di non accettare il seme e ritirare la quota anticipata.
3. Nel caso d'infortunio per cui la merce non arrivasse, sarà restituito ai sottoscrittore per intero il loro acconto sborsato.
4. Le sottoscrizioni si ricevono in Brescia presso la Società, Corso Carlo Alberto N. 1670 e presso i suoi incaricati, sino a tutto luglio.

Brescia, li 2 giugno 1872.

**PIETRO FE' e Comp.**

In PADOVA presso il sig. **LUIGI MIGNONI** Piazza *Unità d'Italia*, 4 483

**PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.**



**PILLOLE DI HOLLOWAY.**

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettificata prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi muscolari, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

**UNGUENTO DI HOLLOWAY.**

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcere. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

67-50

**INJECTION BROU**

Igienica, infallibile, preservativa la sola che guarisce senza aggiungerne nulla. - Si trova, nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi, presso l'inventore, boulevard Magenta, in alla pagina 2 dell'opuscolo che è unito Milano, **A. Mazoni** comp. al Nacone. C., via Sala, 10. 24-75